

Il disgelo dell'atteggiamento ecclesiastico nei confronti della Massoneria.

**di Franco Eugeni
Grande Oriente dei Tre Mari d'Italia**

Lo scrivente non essendo un cattolico praticante ed appartenendo a quella folta schiera di scienziati che credono nell'evoluzionismo è stato fin da ragazzo scettico nei confronti di ogni atteggiamento dogmatico.

Oramai anche la Chiesa, dopo l'opera intelligente di Theilard de Chardin, ammette l'evoluzionismo. Lo stato dell'arte moderno vede due vie, entrambi fideistiche:

- a.- l'evoluzione è frutto di un disegno intelligente (creazionisti moderni);
- b.- l'evoluzione è frutto delle forme di equilibrio cosmico connaturate con l'esistenza propria dell'Universo o più in generale degli Universi.

Uno scettico possibilista, come il sottoscritto, pur prediligendo la seconda via ammette, senza problemi, che anche questa via si realizza con un atto di fede e che la realtà potrebbe essere altra al momento confinata in una forma di esoterismo dinamico, un non so di variabile con l'incedere nell'asse temporale verso un Universo che si espande.

Preciso il mio atteggiamento poiché pur essendo nato e cresciuto cattolico romano, alla Chiesa non sono tenuto ad essere fedele in modo a-critico. Una analisi epistemologica mi porta a considerare che molti divieti posti ai fedeli sono incomprensibili ed anacronistici. Alcune favole che la Chiesa racconta, presso le parrocchie, possono essere comprese ad un livello teologico più avanzato e fortemente simbolico, ma questo è un altro discorso. Comunque anche un fedele che usi un minimo di spirito critico sa che la fede non implica obbedienza sempre e comunque. Pertanto ritengo che un credente intelligente ha pieno diritto di criticare le posizioni della gerarchia ecclesiastiche, che ritiene sbagliate, valga in particolare l'accettare o meno il divieto, che la Congregazione per la Dottrina della Fede, per i cattolici, di aderire alla Massoneria.

Naturalmente a livello locale, nell'intorno delle Parrocchie, può succedere e succede tutto e il contrario di tutto!

Ad esempio ai tempi della Gran Loggia del Gran Maestro Virgilio Sollazzo, che apriva i lavori inneggiando alla Chiesa, era di obbligo che un Sacerdote fosse membro attivo ogni Loggia dell'Obbedienza. Personalmente nella prima Loggia della Capitale, dove sono stato iniziato, il Maestro Venerabile era un Vescovo, che era uomo di scienza, e che diceva regolarmente messa. Nella mia città di nascita in una Loggia del gruppo Sollazzo, che non ho avuto l'opportunità di frequentare, dato che non ne conoscevo neanche l'esistenza, vi era un parroco di grande levatura culturale.

In ogni caso, l'atteggiamento dei preti delle parrocchie, e dei loro vescovi, varia molto a seconda della cultura individuale non solo per l'atteggiamento che essi hanno nei confronti della Massoneria, ma anche e specialmente nei confronti del

sociale.

Ci sono Sacerdoti che demonizzano la Massoneria, il Divorzio, l'Aborto, l'uso delle staminali, la procreazione assistita, l'uso degli anticoncezionali e in passato perfino il voto ai comunisti. Altri Sacerdoti all'opposto dei precedenti aprono dei dialoghi e si limitano a sconsigliare l'affiliazione, più che proibirla, ed hanno atteggiamenti analoghi per la lunga lista di problemi umani sopra citati. Queste questioni sono brillantemente documentate in una serie di testi¹.

Il problema dell'avversione alla Massoneria nasce in Italia specialmente per la vicinanza della Chiesa, il problema sparisce via, via che ci allontaniamo dallo Stato della Chiesa. E' chiaro che l'accettazione di verità rivelate mal si concilia con il Libero pensiero dei massoni, anche se l'atteggiamento proposto da Theilard de Chardin potrebbe essere un ottimo compromesso.

Comunque l'inasprimento è una conseguenza in primo luogo dell'Illuminismo, e poi sulla fine del secolo successivo, nel 1870, dopo la Breccia di Porta Pia, per la precisione, ci furono anni di duro conflitto fra il Papa e il nuovo Stato italiano, che ebbe al governo Vittorio Emanuele II e i suoi successori. Il Papa Pio IX, era esasperato per la fine della propria sovranità temporale; al punto tale da proibire ai fedeli ogni partecipazione alla vita pubblica del nuovo stato. Erano tempi nei quali alla richiesta di partecipazione sociale si rispondeva citando il "*Non Expedit*", il non è opportuno, di Pio IX, trasformato, da Leone XIII, in una vera e propria proibizione.

Naturalmente durante il Fascismo Mussolini, attraverso l'opera diplomatica di Giuseppe Pacelli, fratello del futuro pontefice, dando alla chiesa vantaggi, che non aveva mai avuto quando era in possesso del potere temporale, diede termine, con il CONCORDATO, al conflitto Chiesa-Stato, e dando via a quel processo che condusse lo Stato del Vaticano a divenire uno dei più potenti del mondo. Ufficialmente la Massoneria fu sacrificata in quanto nel 1925 Mussolini fece chiudere tutte le Logge italiane, che riaprirono i battenti solo 20 anni dopo, con l'arrivo degli americani (la cosiddetta liberazione).

In realtà la Chiesa pur continuando a bollare la Massoneria, si servì ampiamente di personaggi della Massoneria per la conduzione della Economia Vaticana.

Non vi è dubbio che a seguito del Concilio Vaticano II, di Giovanni XXIII e il successivo Papato di Paolo VI, da più parti nella Chiesa si manifestò un'apertura verso la Massoneria. Anche se entrambi questi Papi furono chiamati Papi massoni, essi non si pronunciarono mai apertamente a favore della Massoneria, ma non si opposero alle radenti forme di disgelo promosse da alcuni Cardinali.

Nel 1974 il cardinale **Franjo Seper**, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, ad un quesito del Presidente della Conferenza Episcopale nord-americana, Cardinale Krol, scrisse: "*Si può sicuramente insegnare ad applicare l'opinione di quelli autori i quali ritengono che il suddetto canone 2335 tocchi soltanto quei cattolici iscritti ad associazioni che veramente cospirano contro la Chiesa*".

Ancora da notare che nel 1975, con grande spirito di apertura, **Roger Etchegaray**, arcivescovo di Marsiglia, diede piena autorizzazione ad un funerale

¹ Valentini

religioso per un massone, scrivendo a riguardo che *“non si può dimenticare che la scomunica comminata due secoli fa si spiegava in un contesto di lotte religiose, né che la Chiesa, pur attendendo da una parte alla riforma del Diritto Canonico per riesaminare la sua legislazione penale, lascia tuttavia intendere che la scomunica non è operante e non può riguardare se non una loggia che agisca espressamente contro l'esistenza e la missione della Chiesa”*.

Questo atteggiamento, assieme a tanti piccoli altri eventi positivi per la Massoneria, non fecero altro che anticipare il nuovo Codice di Diritto Canonico del 1983, dove il canone 2335 fu così modificato: *“Chi dà il nome ad una associazione che complotta contro la Chiesa, sia punito con una giusta pena; chi poi tale associazione promuove o dirige sia punito con l'interdetto”* (canone 1374).

Ogni riferimento alla Massoneria veniva dunque tolto. Il nuovo testo fu approvato a larga maggioranza, ma con il voto contrario fra gli altri del cardinale Ratzinger. La lettura del testo appare chiara: una *“giusta pena”*, e non necessariamente la scomunica, va comminata a chi complotta contro la Chiesa. Ne consegue che, se un'istituzione massonica non agisce contro la Chiesa, i suoi associati non solo non sono scomunicati ma neppure soggetti a *“giusta pena”*.

Con il rinnovamento seguito al Concilio Vaticano II, da più parti nella Chiesa si manifestò un'apertura verso la Massoneria.

Il nuovo Codice, promulgato il 25 gennaio 1983, entrava in vigore il 26 novembre dello stesso anno. Lo stesso 26 novembre tuttavia, la Congregazione per la Dottrina della Fede, presieduta non più da Seper ma dal cardinale Ratzinger, pubblicava una dichiarazione contenente un'interpretazione restrittiva del nuovo canone: *“...Rimane immutato il giudizio negativo della Chiesa nei riguardi delle associazioni massoniche, poiché i loro principi sono sempre stati considerati inconciliabili con la dottrina della Chiesa e perciò l'iscrizione rimane proibita.*

I fedeli che appartengono ad associazioni massoniche sono in stato di peccato grave e non possono accedere alla Santa Comunione”.

Fermo restando che anche in questo caso non si trattava di scomunica in senso di diritto, ma di proibizione ad accedere all'eucarestia, l'interpretazione della Congregazione si discostava dal Codice, introducendo *“motu proprio”* un elemento di novità e cioè che sarebbero gli stessi principi massonici incompatibili con la dottrina cristiana, a prescindere dunque dall'ostilità o meno delle logge verso la Chiesa.

In un articolo apparso sull'Osservatore Romano del 23 febbraio 1985 si spiegavano le ragioni della nuova dichiarazione, che possiamo sintetizzare in due punti:

- 1) il cristiano non può esprimere il suo rapporto col Creatore attraverso forme simboliche di due specie, quelle cattoliche e quelle massoniche.
- 2) la fraternità massonica, pur non essendo necessariamente relativistica, possiede in sé una forza relativizzante.

In un articolo apparso su *El Pais*, il 10 marzo 1985, tradotto in Italia dalla rivista *Hiram*, José Benimeli faceva notare che sarebbe stato più corretto parlare di incompatibilità con la dottrina cattolica e non con quella cristiana, dal momento che molti vescovi anglicani, ortodossi e luterani risultavano iscritti alla Massoneria senza ravvisarvi alcuna incompatibilità con la loro fede. L'iniziativa di

Ratzinger appariva senza precedenti nella storia della Chiesa perché *“prima di esser nominata e costituita la commissione pontificia di interpretazione del Codice, anticipava posizioni restrittive, facendo dire al Codice ciò che in nessun modo era in esso contenuto”*.

La Congregazione infatti, di fronte alla constatazione che ormai la Massoneria non poteva più essere accusata di complottare contro la Chiesa, motivava per la prima volta il divieto con questioni di incompatibilità dottrinale.

Questa posizione della Congregazione non pare tuttavia tener conto dei veri principi a cui si ispira la Massoneria.

Per quanto riguarda l'obiezione 1), è facile infatti replicare che nella Massoneria il rito non costituisce una sorta di liturgia alternativa né un atto sacro, ma un percorso filosofico che, insieme con i simboli, attiene ad una sfera di perfezionamento interiore, morale e sapienziale. Dov'è dunque l'interferenza?

Per quanto riguarda l'obiezione 2), si deve osservare come la Massoneria spinga al dialogo fra le religioni, senza alcuna intenzione di porsi come religione universale sincretica. Essa si propone infatti come metodo filosofico di perfezionamento della persona, che opera su un piano diverso rispetto a quello della fede. Non esiste un Dio massonico, i cui caratteri derivino da un accostamento sincretico di varie visioni religiose. La Massoneria si limita a chiedere ai suoi adepti di credere in un principio divino, lasciando alle religioni il compito di disegnarne il volto. Essa cioè non entra nel merito del credo dei suoi associati, non giudica se una religione sia migliore di un'altra, ma tutte le rispetta allo stesso modo, lasciando ciascuno libero di ritenere la propria come più vicina alla Verità. Proprio per il rispetto che si deve ad ogni fede, nelle logge è vietato discutere in modo scorrettodi religione.

L'unica cosa che la Massoneria non ammette è l'ateismo.

Il rispetto non implica relativismo: la Massoneria non chiede ai suoi adepti di porre la propria fede sullo stesso piano delle altre, ma di rispettare la strada verso Dio che ciascuno ha scelto, per convinzione o per tradizione. Si tratta di cosa ben diversa dal relativismo.

Il cattolico che entri in Massoneria resterà dunque tale. Nella loggia dialogherà con l'ebreo, con il musulmano e perfino con l'agnostico che gli siedono accanto, i quali a loro volta potranno restare fedeli alla propria tradizione religiosa ed alle proprie convinzioni. Nella Massoneria egli troverà un luogo dove lo scambio libero e aperto delle idee contribuisce alla crescita della persona, dove le uniche regole sono la tolleranza ed il rispetto reciproco, dove si insegna a liberarsi da ogni preconcetto e da ogni tentazione di integralismo. E non si comprende perché da questo metodo di perfezionamento filosofico i cattolici debbano autoescludersi.

Dimenticando o ignorando tutto questo, per la Congregazione di Ratzinger, i Massoni restano tuttora in stato di peccato grave e non possono accedere al sacramento dell'eucarestia.

Tuttavia l'enciclica **“Ecclesia de Eucharistia”**, che fu emanata da Giovanni Paolo II successivamente al pronunciamento della Congregazione di Ratzinger, al punto 37 afferma: *“Se poi il cristiano ha sulla coscienza il peso di un peccato grave, allora l'itinerario di penitenza attraverso il sacramento della riconciliazione diventa via obbligata per accedere alla piena partecipazione al sacrificio eucaristico. Il giudizio*

sullo stato di grazia, ovviamente, spetta soltanto all'interessato, trattandosi di una valutazione di coscienza".

Aggiunge l'enciclica che solo nei casi di *"comportamento esterno gravemente, manifestamente e stabilmente contrario alla norma morale, la Chiesa, nella sua cura pastorale del buon ordine comunitario e per il rispetto del sacramento, non può non sentirsi chiamata in causa"* e respingere dal sacramento quanti *"ostinatamente perseverano in peccato grave manifesto"*.

L'appartenenza alla Massoneria non appare un comportamento contrario alla morale, perché i principi massonici sono in questo senso molto rigidi. Come è noto, i massoni devono essere persone di *"buoni costumi"*.

L'enciclica sembra dunque superare l'interpretazione della Congregazione affermando che *"il giudizio sullo stato di grazia spetta solo all'interessato"*: ne deriva infatti, come conseguenza logica, che non può essere un organo della Chiesa a stabilire cosa sia o non sia per la coscienza individuale *"peccato grave"*. Cosicché il cattolico che sia iscritto alla Massoneria e che non ravvisi in essa alcun elemento di ostilità alla Chiesa, né alcun ostacolo alla manifestazione della propria fede, né la diffusione di principi contrari alla fede, può a buona ragione ritenersi in stato di grazia ed accedere all'eucarestia con serena coscienza.

D'altra parte, Cristo stesso nel Vangelo di Marco afferma: *"Chi non è contro di noi è per noi!"* (Mc.9,40).

Mi sembra dunque che il testo del nuovo Codice di diritto canonico sia aderente al Vangelo, l'interpretazione che ne dà la Congregazione di Ratisger un pò meno. Nonostante una posizione apparentemente così rigida, la Congregazione non ha inteso comunque disconoscere gli sforzi di chi, opportunamente autorizzato, porti avanti il dialogo con la Massoneria. Ben venga dunque questo dialogo, ma da ambedue le parti, perché non dimentichiamo che anche nelle obbedienze massoniche sono molte, troppe, le voci contrarie ed arroccate su posizione obsolete di un anacronistico esasperato laicismo anticlericale.

Il dialogo fra Chiesa e Massoneria rappresenta una necessità dei prossimi difficili tempi, perché entrambe sono accomunate dalla difesa dei valori tradizionali, di fronte ad una dilagante decadenza dell'etica e della coesione sociale; perché è comune ad entrambe l'invito alla tolleranza, al rispetto ed al confronto, come strumenti irrinunciabili per dirimere le controversie fra i popoli, come armi efficaci contro il dilagare dell'integralismo e del totalitarismo. Troppi oggi usano la bandiera delle religioni per fini economici o di potere. Come non ricordare per esempio agli integralisti dell'Islam le belle parole del Corano: *"Vi ho creato in nazioni e tribù, in modo che vi poteste conoscere e fare amicizie, non perché restaste tronfi nella vostra tradizione"*? La Massoneria è in grado di offrire alle persone di buona volontà un luogo di incontro aconfessionale e perciò al di sopra di ogni sospetto di partigianeria.

Ritengo che la Chiesa dovrà prima o poi riconoscere il valore di un'Istituzione dove si realizza quel dialogo, che lo stesso Benedetto XVI ha auspicato più volte nel mese di gennaio del 2010, sia nei confronti dei fedeli delle altre religioni che degli stessi atei. Da questo dialogo proprio la Massoneria, che ne è propugnatrice, non può rimanere esclusa.

Forse alcuni nella Chiesa temono che l'anima laica della Massoneria finirebbe col fagocitare la fede dei cattolici che vi aderiscano. Se così fosse allora quella fede non sarebbe né sincera né vera, difficile capire il perché un cattolico tiepido o per

abitudine, non possa attraverso un percorso di crescita culturale acquistare consapevolezza di un suo essere più o meno credente. Forse la Chiesa preferisce, in una annosa forma di “*sana ipocrisia*”, tenere a se credenti poco o niente consapevoli? Continua a spostare da un luogo all’altro, sacerdoti indegni, sperando in tal modo di nascondere ed evitare la loro pericolosità delinquenziale. Del resto di questo fenomeno di “*sana ipocrisia*”, non è indenne nemmeno la Massoneria, questo perché quando in un gruppo il numero degli adepti cresce, è naturale che si creino forme gradualmente di differenti consapevolezze nei loro adepti. Così anche le strutture massoniche più grandi cedono nel principio di accettare un adepto tiepido e poco consapevole, purché “*faccia numero*”.

E’ da ricordare che non molto tempo fa tre ex vescovi della Chiesa d’Inghilterra, la Chiesa anglicana, si sono convertiti al Cattolicesimo, grazie all’invito del Papa Benedetto XVI, a seguito del loro personale dissenso sulla creazione di donne-vescovo nella Chiesa Anglicana. Si è fatto uso della norma cattolica che consente l’ordinazione di religiosi inglesi, che fossero precedentemente sposati. Tuttavia è stato precisato che non potranno andare oltre il grado di Sacerdote. Si è, per loro, officiato un rito come non se ne vedono spesso: tre ex-vescovi anglicani, accompagnati dalle rispettive mogli, con i rispettivi figli seduti in prima fila, hanno ricevuto da monsignor Vincent Nichols, arcivescovo di Westminster e massima autorità cattolica in Inghilterra, l’ordinamento a sacerdoti cattolici. Si tratta del reverendo Andrew Burnham, del reverendo John Broadhurst e del reverendo Keith Newton. Sarà quest’ultimo a guidare uno specifico ordinariato cattolico per gli anglicani convertiti, chiamato Nostra Signora di Walsingham, che è il primo ordinariato eretti dalla congregazione per la dottrina della fede, concepito espressamente per consentire agli anglicani che lo desiderano, evidentemente anche i fedeli, non soltanto i sacerdoti, di passare alla religione cattolica.

Personalmente ritengo che un consistente ingresso di cattolici in Massoneria, potrebbe ricondurre anche le Logge più laiciste nell’alveo da cui sono scaturite, quello di un cristianesimo esoterico, luogo naturale di dialogo e di confronto fra le religioni e con lo stesso ateismo.

La fedeltà alla Chiesa non impedisce dunque, di provare simpatia e totale comprensione per quei fratelli cattolici, che aderiscono ad una istituzione massonica e, in piena coscienza, si accostano all’Eucarestia. Sento in giro che è sempre più ampio il gruppo di coloro che rifiutano la confessione, specie donne, infastidite anche dalle pesanti domande dei confessori sul sesso, domande che talvolta nascondono stati di morbosità eccessiva. Non dimentichiamo che la Confessione è sempre stata uno strumento di controllo civile e che talvolta i Confessori si arrogano competenze di psicologi, che loro in effetti non hanno. Del resto è lo stesso fedele che deve comprendere la natura del suo stato di grazia come ribadito nella “*Ecclesia de Eucarestia*”, nella quale molte questioni sul tema trovano ampia giustificazione.

Dunque no agli integralismi sia religiosi che laici. I fratelli cattolici devono sentirsi impegnati ad operare perché, all’interno della Massoneria, tolleranza e dialogo, che sono valori massonici, prevalgano sempre su ogni forma di integralismo laico, dalla quale ancora troppi massoni sono tentati. E’ loro compito sovrastare la voce di coloro che, anacronisticamente, propongono un falso laicismo anticlericale. E’ loro compito esaltare le radici cristiane di un’Istituzione che apre i suoi lavori sul

libro aperto del Vangelo secondo Giovanni.

Per parte mia, la fedeltà alla Chiesa mi consente di esprimere liberamente e a pieno titolo la mia voce al suo interno e di operare con le uniche armi che possiedo, quelle della parola e della penna, per sensibilizzare i cattolici di buona volontà e rimuovere i sospetti e le diffidenze ingiustificate che troppo spesso hanno nei confronti dei massoni. So che in questo modo mi attirerò l'inimicizia di molti, sia da parte di massoni che oggi mi guardano con simpatia per i miei scritti, sia e soprattutto da parte di chi nella Chiesa non ama la libertà di coscienza. Ma è proprio la coscienza che mi impone di lavorare per il dialogo fra la nobiltà dell'Istituzione massonica e la sacralità della Chiesa cattolica. Non dubito che un giorno quest'ultima, come ha fatto sul *Non expedit*, muterà il proprio pensiero e toglierà le proibizioni verso la Massoneria.

Mi piace, in conclusione di questa riflessione, ricordare quale impulso per il dialogo fra Cattolici e Ortodossi abbia rappresentato il massone patriarca Atenagora, nei cui confronti Giovanni XXIII e Paolo VI dimostrarono tanta apertura e stima. E' questa la strada da seguire, soprattutto oggi che da ogni parte le posizioni politiche e religiose sembrano radicalizzarsi e l'integralismo incombere con un velenoso respiro satanico.

Nota: articolo pubblicato nella rivista Renzo Manetti Cattolici e Massoneria “ Il governo delle idee” n°86 - Firenze, marzo 2010.